

Colpito un giovane del clan Torcasio

LAMEZIA – Le armi della criminalità organizzata tornano a farsi sentire. Dopo un periodo di apparente tranquillità i killer tornano in azione e tentano di far fuori un giovane di 27 anni, Antonio Gualtieri, noto alle forze dell'ordine e indicato dagli inquirenti come appartenente all'omonimo clan, affiliato a sua volta con quello più potente dei Torcasio, con il quale è imparentato per avere sposato il 15 maggio scorso una giovane della famiglia Torcasio. Antonio Gualtieri è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola calibro 9x19 al torace e all'addome. Un proiettile l'ha colpito a un polmone. Prontamente soccorso il giovane è stato trasportato all'ospedale lamentino dove i medici l'hanno sottoposto alle prime cure e al ricovero nel reparto di chirurgia. Il giovane si trova in prognosi riservata. Nel pomeriggio di ieri, in considerazione delle sue gravi condizioni, la vittima del tentato omicidio è stata trasferita con l'elisoccorso agli Ospedali Riuniti di Reggio.

Gualtieri è stato ferito in un agguato tipicamente mafioso in via dei Bizantini una zona semicentrale della città. Il giovane al momento dell'agguato si trovava a bordo del suo scooter Piaggio blu quando è stato affiancato da un'auto a bordo della quale viaggiava il killer che gli ha esploso contro cinque colpi di pistola, quattro dei quali hanno raggiunto il bersaglio. Il giovane appena uscito di casa era montato sullo scooter per dirigersi verso il centro. Il killer, insieme probabilmente a un complice, è entrato in azione qualche minuto prima delle 8.30. È stata un'azione fulminea. Dopo l'agguato, gli autori del tentato omicidio hanno fatto perdere le tracce, abbandonando l'auto utilizzata per la missione di morte nelle vicinanze del palazzo comunale, in contrada Maddamme. Ora l'auto una Fiat Dobló bianca, viene sottoposta a un accurato esame scientifico per stabilire se è stato realmente utilizzato dal commando.

Sul luogo del tentato omicidio sono giunti gli uomini della polizia di Stato, coordinati dal vicequestore Angelo Tedeschi, per una prima ricognizione dei fatti. Poi sono arrivati anche gli agenti della squadra di polizia giudiziaria coordinati da Angelo Paduano e quelli della squadra scientifica che hanno esaminato nei dettagli la scena del crimine per raccogliere gli elementi utili per l'identificazione degli esecutori materiali del tentato omicidio. Sulla scena del crimine anche il procuratore della Repubblica, Raffaele Mazzotta, e i sostituti Elfo Romano e Paolo Petrolo. Nel pomeriggio di ieri il procuratore ha presieduto un vertice per fare il punto sulla situazione delle indagini. Riunione alla quale hanno preso parte i sostituti procuratori, i vertici del Commissariato, Tedeschi e Paduano, ed il vicecapo della Mobile di Catanzaro, Saverio Mercurio. Al momento, gli inquirenti non formulano nessuna ipotesi sul ferimento, anche se non escludono che possa trattarsi di un vero e proprio tentativo di omicidio con il chiaro obiettivo di far fuori la vittima che da gli inquirenti viene indicata come elemento di spicco della criminalità locale. Antonio Gualtieri, nel dicembre del 2002 fu coinvolto nell'operazione "Tabula Rasa" con la quale la Direzione distrettuale antimafia catanzarese colpì tutte le cosche della Piana, da quelle dominanti e tristemente celebri che hanno riempito le pagine di cronaca degli ultimi decenni (Torcasio, Giampà, Iannazzo), a quelle satelliti (Gualtieri, Pagliuso, Cannizzaro, Da Ponte, Anello). Nel luglio dell'anno successivo Gualtieri venne indicato dagli inquirenti come "individuo socialmente pericoloso anche e soprattutto per la sua appartenenza all'organizzazione mafiosa operante nel comprensorio lamentino denominata cosca Gualtieri". Così per tre anni fu sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale. Due anni fa Gualtieri venne

nuovamente arrestato in un'operazione antidroga della guardia di finanza battezzata "Coccodrillo". Ora lotta tra vita e la morte.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS